

POLITICA

«Sono oltre Hitler» Grillo senza freni

● **A Torino comizio tra insulti a sfondo sessuale a Merkel e promesse di «sputi» a giornalisti**
● **«Digos e carabinieri sono già con noi Schulz? Ringrazi Stalin senza di lui oggi avrebbe una svastica sulla fronte»**

TORINO

L'ultima provocazione di Beppe Grillo supera tutte le precedenti. Il pretesto è la frase con cui Silvio Berlusconi lo ha accostato al Führer: «Io sono come Hitler? No, io sono oltre Hitler!», grida dal palco. Parole immediatamente stigmatizzate dal presidente del Consiglio che da Modena dice: «Ci sono pagine del passato che non vanno citate nemmeno per scherzo».

Dal palco di Torino il capo del Movimento 5 Stelle non si ferma davanti a nulla, in un crescendo di insulti a trecentosessanta gradi, sparate clamorose («vinceremo le europee con il cento per cento»), oscenità politico-diplomatiche contro Pd e Merkel («Noi non andremo lì a trattare il Fiscal Compact e glielo riporteremo in busta chiusa. Non faremo come l'ebetino che è andato a dare due leccate alla culona») e repliche incomprensibili al candidato del Pse («Se non vinceva Stalin, Schulz era dentro al parlamento con una svastica sulla fronte. E tu dai dello stalinista a me? Vieni a offendere dieci milioni di italiani? Schulz, vedi di andare affanculo...»).

...
«Alle elezioni vinceremo con il 100 per cento Non mi stupisce chi fischia l'inno di Mameli»

Ma nel comizio di piazza Castello, a Torino, a non manca nessuno dei pezzi forti del repertorio grillino. A cominciare dall'appello all'insubordinazione delle forze dell'ordine («smettete di scortare i politici»), che è già costato al leader del Movimento 5 Stelle una denuncia, per finire con la millanteria para-eversiva («Digos e carabinieri sono con noi»).

Le provocazioni dell'ex comico suscitano indignazione anche in Nichi Vendola. «Quando un giorno ci si attribuisce la proprietà della magistratura, il giorno dopo ci si attribuisce la proprietà di polizia e carabinieri, e poi ci si contende con Berlusconi la Marcia su Roma o le battute alla kapò, siamo ormai all'esibizionismo impudico di espressioni da fascisti comunque camuffati», afferma il presidente di Sinistra ecologia libertà.

PROCESSI DI PIAZZA

Per rimanere in tema con Hitler, Stalin e l'Europa degli anni Trenta, il processo di piazza. La piazza virtuale di internet, ovviamente. «I primi giorni in cui andremo al governo abbiamo il dovere e il diritto di fare un processo pubblico a questa gente - urla Grillo dal palco - sui giornalisti, sui politici, sugli imprenditori che hanno rovinato questo Paese. Faremo un'indagine per vedere come hanno usato i nostri soldi... Faremo un processo pubblico, caso per caso, sulla rete. Daremo un verdetto virtuale. Almeno il diritto di uno sputo virtuale ce l'avremo».

Nel copione dell'ex comico non manca nemmeno l'elogio di coloro che allo stadio fischiano l'inno nazionale. Un'uscita già duramente stigmatizzata dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che dal palco dei suoi comizi emiliani ha ribattezzato il leader cinquestelle «Beppe Gufo», dandogli del disfattista («Caro Beppe Gufo non si fischia l'inno nazionale perché noi vogliamo bene all'Italia, siamo italiani prima che democratici e noi l'inno lo portiamo nelle scuole»).

«Io non mi stupisco quando allo stadio fischiano l'inno di Mameli - insiste Grillo - Fratelli d'Italia, ma fratelli di chi? Dei piduisti, dei massoni, della 'ndrangheta? Chiediamoci perché si fischia un inno, perché c'è in

campo un ultras che decide se si deve fare o no una partita». E naturalmente, a questo punto, non manca nemmeno il consueto attacco a Giorgio Napolitano. «Io invece inorridisco - prosegue infatti il leader del Movimento 5 Stelle - quando vedo il presidente della Repubblica ricevere al Quirinale un condannato in via definitiva».

Quanto a Renzi, il riferimento è ancora alla vecchia polemica sulla sua visita a una scuola siciliana. «Portano i bambini in piazza e li fanno gridare "Matteo, Matteo". Bisogna prendere quelle maestre e licenziarle in tronco perché non possono fare queste cose con i bambini».

ELOGIO DEL POPULISMO

Il comizio torinese di Beppe Grillo procede così fino alla fine, tra la richiesta di un pubblico ringraziamento a Giuseppe Stalin per avere liberato la Germania dai nazisti, un appello alle forze dell'ordine perché si rivoltino contro la politica, una rivendicazione del suo essere «oltre Hitler» e addirittura di avere evitato, con il suo movimento, lo sbarco nazista nella politica italiana. «Se non ci fosse il Movimento 5 Stelle - tuona dal palco - adesso ci sarebbero i nazisti». Per concludere con un aperto elogio del populismo, non si capisce a questo punto - quanto paradossale e quanto sincero: «Il nostro populismo è la più alta espressione della politica».

L'APPELLO

Boldrini: «Votare è una grande opportunità per contare di più in Europa»

«Tra pochi giorni ci saranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Come Presidente della Camera chiaramente sono fuori dalla contesa elettorale. Ma - proprio in virtù del mio ruolo istituzionale - voglio rivolgere un appello: votate, votate per chi volete ma votate». È questo il tema al quale è dedicato il video settimanale della presidente della Camera, Laura Boldrini, nel quale lancia anche l'hashtag #votodirittodovero. L'appello a votare, domenica prossima, non è isolato. È solo

di due giorni fa un appello congiunto a votare firmato dal capo di Stato italiano Giorgio Napolitano insieme a quelli della Germania e della Polonia. Il rischio che alle urne ci sia una bassa affluenza è reale. Un po' per un senso di distacco nei confronti della politica che si va accentuando da anni, un po' perché il tema dell'Unione europea sembra distante dalla vita concreta, quotidiana dei cittadini. Ma non è così, spiega Boldrini nel suo messaggio. «Vorrei che considerassimo con attenzione un

elemento che sta emergendo poco in questa campagna elettorale. Il Parlamento europeo ha sempre più peso nella vita dei cittadini dei 28 Paesi. Ha poteri rilevanti su materie fondamentali: bilancio, ambiente, agricoltura, giustizia, tutela dei consumatori. Anche le leggi che vota il Parlamento italiano sempre più spesso derivano da norme europee». Ecco perché, secondo la presidente, «la possibilità di contare, di farsi sentire e di dire la propria merita di essere sfruttata».



Alle europee puntiamo sul capitale vincente, quello femminile

L'INTERVENTO

VALERIA FEDELI

LE ELEZIONI EUROPEE, DOMENICA PROSSIMA, SONO UNA GRANDE OPPORTUNITÀ. Un'opportunità per cambiare l'Europa, che è casa nostra. Un'opportunità per invertire il ciclo culturale ed economico e sociale. Un'opportunità per dare slancio ulteriore alla sfida di cambiare anche in Italia, la sfida per cui il PD è impegnato a tutto campo, dal governo all'azione parlamentare, dai dirigenti ai militanti e ai circoli. Un'opportunità per farci rappresentare in Europa da una classe dirigente anche rinnovata, preparata, appassionata, con le energie e la capacità per essere protagonista del cambiamento. Un'opportunità di scegliere ed eleggere come nostre rappresentanti molte donne, a partire dalle cinque capolista del PD, che sono forza

trainante della nostra proposta di innovazione e simbolo dell'investimento che facciamo sull'Europa.

L'Europa riguarda - e per fortuna - la nostra vita di tutti i giorni: possibilità, sicurezze, regole, diritti, identità e, soprattutto lavoro, che definiscono in ogni momento i confini larghi in cui abitiamo.

Dobbiamo allora scegliere di partecipare alle nuove decisioni per e dell'Europa, con la testa alta di chi l'Europa l'ha fondata, e non con la testa bassa di chi vuole distruggere tutto.

Il PD è l'unica scelta per chi davvero vuole cambiare. E le donne sono la migliore scelta, nell'espressione delle preferenze, per rendere concreto e vero il cambiamento.

Si vota per eleggere chi ci rappresenterà per cinque anni nel Parlamento europeo, e pur comprendendo le ragioni che possono spingere ad un voto di protesta, si

deve sapere che è assolutamente mal riposta la speranza di cambiamento se affidata a chi contesta la stessa nostra partecipazione all'Unione Europea.

Sia chiaro, l'Europa per come l'abbiamo conosciuta negli ultimi anni non piace nemmeno a noi. Le scelte dei governi di destra, con le politiche di rigore e austerità, hanno rovesciato la crisi sul lavoro e sulle persone, facendo apparire l'UE come un'Istituzione fredda e spesso nemica.

Noi democratiche e democratici vogliamo quindi cambiare questa Europa, vogliamo l'Europa della crescita e del lavoro, un'Europa non dei tecnocrati, ma una comunità larga, multiforme, solidale, forte.

Noi crediamo nell'Europa, e solo credendoci si possono cambiare le cose.

Si può cambiare solo credendo profondamente che l'essere parte di una comunità più larga ci rende più forti, solo con la consapevolezza che l'Europa è l'unica prospettiva

credibile per poter competere nello scenario globale, per poter competere e vincere con un modello di sviluppo etico e sostenibile.

E il capitale femminile, quel capitale inesperto e mortificato, porta con sé, lo dicono anche molte ricerche, una naturale propensione per la dimensione etica, relazionale, sociale e ambientale della politica e dell'economia. È un capitale vincente. Un capitale che manca.

Domenica prossima abbiamo allora l'opportunità di liberare questo capitale, di "scatenare" il potenziale femminile. Non è migliore di quello degli uomini, né peggiore. E non è uguale, è semplicemente diverso. Proprio le differenze, le complementari differenze tra donne e uomini, se riconosciute e valorizzate, possono rappresentare una forza dirompente. Ma le donne oggi non sono rappresentate, sono solo il 31% del Parlamento europeo, e solo il 21% della delegazione italiana. Aumentare queste percentuali rende la

democrazia europea più completa e più autorevole, produce benessere per tutte e tutti.

Ecco perché le donne sono la forza più viva e innovativa che possiamo esprimere.

Scegliendo le donne abbiamo l'opportunità di rilanciare la speranza, una speranza fondata su competenza, merito, motivazione, innovazione. La speranza di e in una nuova generazione che possiamo scegliere come nuova classe dirigente europea.

Domenica prossima abbiamo la straordinaria opportunità di contribuire a cambiare qualcosa che ci riguarda molto da vicino, che incide sulla nostra vita, che può aiutare il nostro presente e il futuro. Avremo tre preferenze da esprimere, e almeno una su tre deve essere di genere diverso dalle alte. Io semplicemente vi invito a usare tutte le preferenze e a scegliere due donne. Non per loro, ma per quello che potranno fare per tutte e tutti noi.